

DÉJÀ VU

il rivissuto mancato

antologia poetica di AA.VV.

a cura di

Francesco Zanni Bertelli

una produzione

www.BraviAutori.it

www.braviautori.it



Copyright: © 2017 **AA. VV.**

Copertina: © 2017 - *Empty brainstream*, di *Micro Talpa Studio*.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale. Le richieste per la pubblicazione e/o l'utilizzo delle presenti opere o di parti di esse, in un contesto che non sia la sola lettura privata, devono essere inviate ai rispettivi autori.

NOTA

Il presente libro contiene opere di pura fantasia. Ogni riferimento a nomi, fatti o luoghi è puramente casuale. *Quest'opera è stata curata da **BRAVIAUTORI.it** senza richiedere alcun contributo economico agli Autori.*

DÉJÀ VU

il rivissuto mancato

antologia poetica di AA.VV.

Déjà vu - il rivissuto mancato - BraviAutori.it

Il **déjà-vu**, o **déjà vu** (pronuncia. francese /deza-vy/ "già visto"), è un fenomeno psichico rientrante nelle forme d'alterazione dei ricordi (paramnesie): esso consiste in fatti totalmente casuali di cose, animali o persone che entrano in contatto col soggetto, che provocano la sensazione di un'esperienza precedentemente vissuta, già vista appunto. Seppur impropriamente, viene anche chiamato «falso riconoscimento».

Caratteristiche del fenomeno

L'esperienza del déjà vu è accompagnata da un forte senso di familiarità, ma di solito anche dalla consapevolezza che non corrisponde realmente a una esperienza vissuta (e quindi si vive un senso di "soprannaturalità", "stranezza" o "misteriosità"): l'esperienza "precedente" è perlopiù attribuita a un sogno. In alcuni casi invece c'è una ferma sensazione che l'esperienza sia "genuinamente accaduta" nel passato.

(da Wikipedia)

Déjà vu - il rivissuto mancato - BraviAutori.it

PREFAZIONE

Stropiccio gli occhi e lo schermo del computer quasi mi acceca nel buio della stanza. Alla radio, *Miles Davis* esegue una delle sue migliori versioni di *Jeru*; la sua tromba si esalta con accordi quasi impossibili mentre sto cercando di ritrovare la sensibilità di una lingua intorpidita da quella birra in più. Anche questa volta ho voluto strafare pensando di essere più maschio di quello che in realtà non sono!

Mi collego al sito BraviAutori.it ed eccola lì, una notifica con scritta rossa in un riquadro giallo fluo; la squadro, ben conscio che il contenuto potrebbe essere la solita critica al mio modo troppo diretto e volgare di scrivere poesia. La apro e, con una vena di sorpresa, scopro che l'amministratore del sito, *Massimo Baglione*, mi propone di curare un concorso ex novo, con un bando creato da me.

“Non penso di esserne all'altezza” lo stoppo subito io, ma lui mi fa intendere che uno “scrittore” in grado

di produrre così tanto in un anno possa essere anche in grado di curare un'antologia di autori tutta sua. Mi lascia un paio di indicazioni e poi via, si parte. Perché un bambino, prima o poi, deve pur iniziare a camminare in qualche modo.

Vi starete chiedendo cosa c'entra questo discorso con l'antologia in sé. È presto detto: solo ora apro gli occhi, davvero, e solo ora vengo accecato dallo schermo del computer acceso...

Miles Davis spiffera a tutto spiano e il dopo sbronza è duro da smaltire. Sento il fegato accartocciarsi e la lingua intorpidita risulta essere il minore dei problemi. Mi fiendo in bagno, uno di quei rari paradisi in cui riesco a trovare ristoro, ma questa volta il tempo utile a raggiungere uno stato di grazia, seppur apparente, richiede molto più tempo. Va bene così; ognuno è l'artefice di una scelta, sogno o realtà, e io non ho capito ancora cosa rincorrere.

Esco dal mio rifugio e riporto il mio corpo davanti al computer; decido di scrivere, pervaso da un'ideale attitudine. Magari più tardi cercherò soddisfazioni in altri modi, ma ora la foga di scrivere si fa sentire con una ferocia fuori dall'ordinario.

Accedo al sito BraviAutori.it... ed eccola lì, quella notifica che sottolinea che un autore mi ha inviato un messaggio privato.

Un presentimento mi suggerisce già il contenuto di quel messaggio che, attraverso un etere neanche tanto immaginario, ha percorso in pochi secondi qualche centinaio di chilometri per approdare sul mio terminale.

So perché ho appena vissuto quella situazione, anche se le modalità mi sono sconosciute. I più lo chiamano *déjà vu*, un meccanismo mentale inspiegabile che ti porta a immergerti in un'esperienza apparentemente già vissuta, una sorta di confine tra sogno e realtà, appunto. Quindi, perché non indire un concorso poetico con questo tema?

Si potrebbe spendere qualche parola in più, ma mi sembra più interessante dare spazio a chi a questo concorso ha partecipato con vivo interesse. Solo grazie a loro questo progetto ha potuto venire alla luce, per cui: grazie di cuore a tutti voi.

Francesco Zanni Bertelli, 26 Agosto 2017

D È J À V U

Déjà vu - il rivissuto mancato - BraviAutori.it

il rivissuto mancato

D È J À V U

Déjà vu - il rivissuto mancato - BraviAutori.it

Alberto Barina

Mi chiedono un curriculum, una biografia artistica: che cosa potrei mai dire, dopo venticinque anni di scrittura insana e malferma come la mia, in una biografia artistica? E perché dovrei avere una biografia... artistica, poi?! Mi viene da ridere. Se fosse utile o realmente interessasse a qualcuno forse sì, farei l'elenco. Sono conscio del fatto che il non aver pubblicato alcun libro fino a ora, nemmeno con la più infima casa editrice o pseudo tale, fa in modo che, agli occhi dei più, io non abbia alcuna credibilità artistica o poetica e di conseguenza nessuna valida ragione affinché la mia scrittura abbia diritto a esistere.

Ringrazio di cuore chi si prende la briga e ha piacere di leggere (e ricopiare) ciò che scrivo, di ricamare i miei versi sulla stoffa, di tradurli in inglese per donarli ai propri ospiti, di abbinarli a delle fotografie per realizzare un catalogo fotografico, di trarne ispirazione per scrivere una canzone, come ha fatto Susanna Parigi.

La mia biografia probabilmente la scrivono, la stanno scrivendo queste persone, non certo i premi, le giurie dei concorsi, gli spesso impenetrabili blog letterari e associazioni culturali, le case editrici e gli editori inetti e fantasmi. Il resto non conta, e forse conta poco anche il mio scrivere.

**NELLA MIA PRECEDENTE
ESISTENZA**

Nella mia precedente esistenza
rimarrò
come il grappolo d'uva
che non matura,
e che riverbera al sole
come ceramica acerba.

Rimarrò
come il letto del fiume
in preda ai sassi,
con la mia ferita bianca
che non rimargina.

[...]

Nella mia precedente esistenza
rimarrò
con la voce che non si solleva
tra le piantagioni delle mie ossa,
come la nuvola che non crolla
senza intercessione di vento,
come la pietra che non si scaglia
perché abita
l'estraneità delle mani.

Nella mia precedente esistenza
rimarrò
senza essere mai stato.

D È J À V U

Angela Catalini

Autrice romana appassionata di mystery e ghost stories. Ama i classici dell'800 e i maggiori autori del '900 tra cui Buzziati, Marquez, Hemingway, Carver e tanti altri. La sua scrittura è in continua evoluzione, mi piace sperimentare e spaziare tra i generi e non disdegno la poesia e i saggi.

Nel 2005 ha vinto il premio letterario Nazionale Ennepilibri e pubblicato la prima raccolta di racconti dal titolo "Fantasmi di mare". L'anno successivo, con la stessa casa editrice, ha pubblicato un romanzo dal titolo "Io, l'immortale". Nel 2009 vince il premio letterario "Poesie e racconti" e pubblica un'altra raccolta di racconti dal titolo "Il cerchio e la luna" edita da Edigiò. Con "Le avventure di Malipiero" è tra i vincitori del concorso letterario "Floc, l'amico dei bambini e dei ragazzi" e la fiaba sarà pubblicata prossimamente dalla casa editrice Giovanelli.

L'autrice è presente nell'antologia "Il prima e il dopo" edita da Baldini e Castoldi nel 2007 con la prefazione di Umberto Veronesi.

D È J À V U

INQUIETUDINE



Come l'albero si piega
alla furia del vento,
l'anima mia inquieta
aspira a ciò che fu
e che non può tornare.

Volti nei cari luoghi
sopravvivono al tempo
che mi ha dimenticato.

Sono io il fantasma
che non si rassegna
e che spera un giorno,
di ritrovare la sua casa.

D È J À V U

Enrico Arlandini

Sono nato a Genova nel 1976, dove tuttora vivo. Lavoro in un'agenzia marittima ma non viaggio molto, se non con la fantasia.

Fin da piccolo adoro leggere; con il tempo ho incominciato a scrivere poesie e successivamente racconti brevi.

Partecipo ogni tanto a concorsi letterari e sono molto felice quando un mio scritto viene selezionato per un'antologia.

Come altri hobby ascolto musica, mi piace andare al cinema e seguire il calcio alla TV.

ERA, ORA

Il confine tra impalpabile sogno
e tangibile realtà
diventa molto sottile
quando un'immaginazione troppo fervida
si diverte a catapultarmi sulle montagne russe,
talmente a lungo da perdere coscienza
del tempo trascorso.
Non posso quindi essere certo
di averti incontrata in passato.
Eppure la forma del tuo viso e le movenze
mi convincono che non siamo perfetti sconosciuti.
Nemmeno perfetti, se è per questo, ma poco
importa.

[...]

Non temo la tua risata contagiosa:
mi avvicino, sperando di contrarla,
questa dolce malattia,
che provoca palpiti improvvisi
e costante tachicardia.

Ti accorgi che siamo estranei molto più intimi
di persone che stanno insieme da una vita?

Dopo le montagne russe
propongo un giro sul treno fantasma.
Se durante il percorso avrò paura del buio
so che terrai stretta la mia mano
e lo stesso farò io con te.